

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Sciagura aerea a Seul: distrutto dal fuoco un Jumbo con 221 a bordo

SEUL — Un aereo Boeing 747 «Jumbo jet» delle linee aeree sud-coreane «KAL» si è incendiato nella notte all'atterraggio all'aeroporto di Kimpo (Seul) e si teme che un centinaio di persone possano essere morte. A bordo dell'ap-

parecchio, che veniva da Los Angeles via Anchorage (Alaska), erano 206 passeggeri e 15 persone di equipaggio. I pompieri hanno dovuto lavorare per circa un'ora per porre le fiamme sotto controllo.

## IL GOVERNO NON PUO' LIMITARSI A PRENDERE IMPEGNI. DEVE DIRE LA VERITA'

# Gli occhi del Paese sul Senato Verrà alzato il velo sugli scandali?

Forlani risponderà alle interpellanze - Sorprendente discorso di Lagorio che si pone gli interrogativi ai quali, come ministro, dovrebbe invece rispondere - Smentito un incontro Craxi-Forlani - Polemiche nella maggioranza

Tutta l'Italia ha gli occhi puntati sul Senato dove — non è retorico dirlo — si svolge oggi uno dei dibattiti politico-morali più impegnativi nella storia della Repubblica. Il governo adempierà nei fatti alla sua promessa di una «condotta della verità»? Scopre il dibattito parlamentare di informare il paese su tutto ciò che il governo sa dell'enorme scandalo della truffa petrolifera e dell'ancora più oscuro capitolo del ruolo del SID. Tutta la verità non si esaurisce in un elenco, più o meno completo, di singoli fatti: essa raggiunge la sua dimensione piena solo quando risultino chiare le responsabilità politiche, intese sia come responsabilità dei singoli governanti sia come responsabilità di un sistema, di una logica, di un metodo di potere.

Naturalmente si tratta anzitutto di chiarire lo scandalo del petrolio che non è riducibile a una truffa fiscale ma che solleva enormi interrogativi politici per i rapporti, che ha messo in luce, tra potenti economici truffaldini, personale di governo, correnti di partito e altissime gerarchie militari. Ma questi fatti di pertinenza non possono oscurare l'altro capitolo, quello SID-Pecorelli. Non basta aver rinunciato agli «omissis». Né basterà dire che dei reati segnalati in quelle 500 pagine se ne dovrà occupare adesso la magistratura. Sulla condotta dei servizi di sicurezza è il governo che deve dare oggi, con estrema chiarezza, le necessarie spiegazioni.

Vogliamo ricordare solo alcuni degli interrogativi fondamentali che dalla seduta di oggi attendono risposta.

- Chi ordinò, nella primavera del '75, al SID di condurre un'indagine, e su chi?
- Quando tale indagine fu conclusa, sei mesi dopo, perché i suoi risultati non furono utilizzati a fini di giustizia? E, anzi, quel comandante della Guardia di Finanza, di cui si conoscevano bene i traffici indecenti, fu lasciato per anni al suo posto?
- Do' è finito l'originale del dossier SID, la cui fotocopia è stata trovata in casa del Pecorelli dopo la sua uccisione? Ce l'ha il SISDE? Si è in grado di stabilire se le fotocopie Pecorelli riproducono fedelmente l'originale?
- L'ammiraglio Casardi, che dirigeva il SID all'epoca dell'indagine, dice di aver riferito «a chi di dovere» i suoi risultati. E' vero che riferì, e a chi riferì? Secondo la vecchia legge sui servizi segreti, il «chi di dovere» non potrebbe essere che o il capo di Stato maggiore della Difesa (all'epoca Andrea Viglione, che però ha smentito) o il ministro della Difesa (all'epoca Forlani, di cui si attendono le dichiarazioni). E' questo il capitolo centrale, perché dalla risposta dipende se l'ammiraglio deve finire davanti a un tribunale militare, oppure se un uomo di governo deve finire davanti alla inquirente. E se risulterà che Forlani fu scavalcato, chi è quest'uomo di governo?
- Perché, dopo il ritrovamento della copia del dossier, l'indagine giudiziaria è restata bloccata nella procura romana per un anno e mezzo, sia nella parte relativa al contenuto del dossier, sia nella parte relativa all'omicidio Pecorelli? E, allora, quale autorità politica ha esercitato pressioni in questo senso?

Il dibattito si svolge al Senato, dove siedono vari personaggi chiamati in causa in un modo o nell'altro (Bisaglia, Vitalone, Segnana, Pisanò). Costoro sentiranno l'elementare dovere di alzarsi e di dare conto della propria posizione? Sui banchi del governo siedono anche due sottosegretari socialisti che risultano nel libro-pompa del petroliere Mussilli. Essi si dichiarano innocenti. Ma come non avvertono che anche la loro causa sarebbe meglio difesa se si presentassero davanti ai giudici e all'opinione pubblica non come membri dell'esecutivo?

ROMA — Lo scandalo dei petroli giunge oggi davanti al Senato. Forlani risponderà alle interpellanze e alle interrogazioni, poi si aprirà un dibattito. In primo piano — come hanno messo in evidenza i senatori comunisti — è la questione delle responsabilità politiche, che debbono essere chiarite fino in fondo. Perché per diversi anni gli accertamenti sulle colossali frodi fiscali sono rimasti sepolti nei cassetti dei servizi segreti (e nei cassetti di certi uffici della magistratura romana) senza nessuna conseguenza per i responsabili? Dal presidente del Consiglio e dal governo nel suo complesso si attendono risposte precise, non elusive, su domande che tutti si pongono.

La questione morale scotto l'opinione pubblica. E nello stesso tempo fa gravare sulla maggioranza di governo un'atmosfera tesa e nervosa, che anche nelle ultime ore è stata attraversata da polemiche aspre tra DC e PSI. Importanti aspetti del funzionamento dell'esecutivo e dell'amministrazione statale debbono essere portati alla luce.

Lo stesso ministro della Difesa Lagorio, parlando ieri sera dinanzi alla Direzione socialista, ha riconosciuto: 1) che è «incredibile che documenti così esplosivi siano rimasti inabissati per tanto tempo in Tribunale, nonostante la presenza di un assassinio» (quello del giornalista Pecorelli, avvenuto lo scorso anno); 2) che i servizi di sicurezza avevano scoperto il traffico in cui sono stati coinvolti alcuni capi della Guardia di Finanza già nel '74-'75 e che nonostante questo non ci fu nessun seguito, «fu il SID a seppellire l'affare». Ora, i magistrati sono in possesso soltanto di fotocopie del famoso dossier, ma secondo il ministro socialista della Difesa la «prova della verità» è ancora possibile. Fin qui le parole di Lagorio, contenute in un breve resoconto diffuso ieri sera, prima che egli si recasse, insieme a Rognoni e Sarti, da Forlani per concordare l'atteggiamento che oggi terrà il governo.

E' evidente che si tratta di un discorso molto deludente, e anche sorprendente, poiché ci si trova dinanzi ad affer-

Ma come si sente dire per le vie dall'uomo della strada, da chi ti passa accanto: io pago le tasse, e adesso vengo a sapere che l'ammontare globale di uno, due, più anni di Ilor, Irpef, Iva, è pari a quello delle tasse non pagate nella gigantesca truffa del petrolio cambiato di colore? Perché debbo continuare ad essere onesto con questo Stato?

Ho già incontrato molti colleghi insegnanti che mi hanno detto amareggiati nel profondo: «con che faccia svolgerà di fronte ai miei allievi in classe il corso di educazione civica? di quale Stato dovrò loro parlare? di quello che «sta scritto», o di quello del quale sentono parlare ogni giorno alla radio e alla TV?». Gli scandali che sono recentemente esplosi, sia per la quantità di denaro pubblico truffato o sia per la qualità, il grado, del «servizio dello Stato» in essi implicati, minacciano di provocare una contro-ondata di massiccia sfiducia nelle pubbliche istituzioni, nei fondamenti stessi della nostra democrazia, nei partiti.

Crede occorra combattere, innanzitutto nel nostro animo, le reazioni emotive. «Solleviamo pure la questione morale. Battia-

## Rubano anche per questo

molci per fare luce e fare pulizia». Ma non limitiamoci a «moraleggiare». Concordo con l'editoriale dell'Unità di domenica scorsa. Penso anch'io che questa di una manifestazione della crisi di un sistema di potere che è tanta parte dello Stato reale, della «costituzione materiale» che convive con quella legale. E' la crisi di questa DC. Essa non è dovuta al fatto che «sono tutti ladri» ma al modo di essere della DC in quanto partito-stato. La crisi va bene al di là degli uomini e della loro moralità, per cui non è certo con la sostituzione di questo o di quello che le cose possono cambiare. Vorrei riprendere questo discorso, fissando l'attenzione su di un aspetto: le diverse strutture interne dei grandi partiti italiani. Come ogni compa-

gno, sento anche lo Porgoglio che il nostro partito sia pulito (le irregolarità locali e marginali di qualche «pecora nera», più spesso di qualche infiltrato che ci affrettiamo a sospendere o a espellere al primo allarme, non cambiano davvero il quadro generale). Mi guardo però bene dal dire che siamo diversi come partito dalla DC perché siamo, come singoli iscritti, tutti onesti, mentre i soci della DC sarebbero, se non proprio tutti, in maggioranza degli imbroglioni. Le cose non stanno assolutamente così. Nella DC c'è una maggioranza di onesti tra gli iscritti, c'è però una struttura che in qualche modo obbliga chi voglia fare politica come dirigente a comprometersi, in questa o quella misura, con affaristi e affari.

Si tratta della struttura delle correnti. Riflettiamoci sopra con attenzione. Se la influenza politica nel partito dipende dal peso della corrente della quale fai parte e che è separata dalle altre, ha uffici, centri, organizzazione propria, allora nessuna legge sul finanziamento pubblico

L. Lombardo-Radice (Segue in ultima)

## Per ore l'ex procuratore capo di Roma davanti ai giudici

# De Matteo interrogato a Bologna sull'assassinio del giudice Amato

Anche il suo vice Vessicelli ha depresso - Gravissime le accuse: la rivelazione di atti processuali che indusse i neofascisti a eliminare il magistrato

Dal nostro inviato  
BOLOGNA — Come si sono difesi dalle gravissime imputazioni l'ex procuratore capo della Procura di Roma, Giovanni De Matteo, e l'aggiunto Raffaele Vessicelli? Quello che, per ora, sappiamo è che entrambi si sono presentati puntualmente ad un appuntamento che sicuramente non avrebbero mai voluto che venisse loro fissato.

Il primo ad arrivare con una Mercedes rossa, targata Roma, è stato Vessicelli, accompagnato dal difensore De Luca. Ad accoglierlo, nell'ufficio del titolare della Procura di Bologna, c'erano i sostituti Riccardo Rossi, Attilio Darani, Claudio Muziazzini e Luigi Persico, gli stessi che hanno firmato gli ordini di comparizione per i due magistrati romani e gli ordini

di cattura per i quattro legali. Giovanni Di Matteo, in taxi, accompagnato dal suo difensore Dean è arrivato alle sei del pomeriggio due ore dopo Vessicelli, che aveva fatto il suo ingresso nel cortile di palazzo Baciocchi alle 15.50.

I cancelli del palazzo erano stati sbarrati e l'ingresso vietato ai fotografi e ai giornalisti. Non sono però mancate le notizie. La prima, e forse la più importante della giornata, è che all'avv. Francesco Caroleo Grimaldi, già imputato di favoreggiamento, è stata consegnata una comunicazione giudiziaria per partecipazione ad associazione sovversiva. La seconda è che, su richiesta dell'imputato Paolo Andreani, l'inchiesta è stata formalizzata nella giornata di oggi. Anche gli atti di questo procedimento,

affidato a Bologna dalla Casazione, come già quelli per la strage del 2 agosto, passeranno così al giudice istruttore.

Perché l'avviso di reato per l'associazione sovversiva soltanto ad uno dei quattro legali? L'avv. Caroleo Grimaldi, come si sa, era già stato imputato di favoreggiamento. In sintesi, la storia è questa: il suo sostituto, avv. Antonio De Nardellis, aveva riferito, presente Grimaldi, il contenuto delle dichiarazioni del detenuto Marco Mario Massimi, a Paolo Signorelli, accusato di avere ideato l'omicidio del giudice Mario Amato. Il Grimaldi, però risultava anche accusato di avere riferito il contenuto delle stesse dichiarazioni all'avv. Cambi, difensore di Sergio Calore (imputato dell'uccisione dello studente Leandri, scambiato per

l'avv. Arcangelo). Aveva parlato — dice l'accusa — e così aiutando il Calore ad eludere le ulteriori investigazioni dell'autorità giudiziaria.

E' probabile che proprio questo suo comportamento abbia fatto scattare l'ipotesi del più grave reato dell'associazione sovversiva. L'avv. Cambi è addirittura accusato di avere riferito le stesse cose a Paolo Signorelli e di averlo incitato nei suoi propositi criminali contro il magistrato, dott. Amato». L'avv. Cambi, che si trova nel carcere di Urbino, non è stato ancora interrogato. Sembra difficile che anche per lui non si profilino ipotesi dello stesso reato contestato al collega. Ma le medesime considerazioni sem-

Ibbo Paolucci (Segue in ultima)



## Evento eccezionale all'Università di Roma Eduardo, prima lezione di un maestro laureato

ROMA — Eduardo entra dall'uscio di destra sul fondo, in toga nera coi risvolti rossi, e pettorina bianca. Si leva un uragano di applausi, dalla sala strarocca, scattano innumerevoli i lampi dei fotografi.

Non siamo a teatro, ma nell'aula magna dell'Università romana, dove il grande autore e attore ha ricevuto, ieri pomeriggio, la laurea in lettere honoris causa. Cerimonia «semplice e solenne», sottolinea il rettore Antonio Ruberti, che rievoca come il ripristino di questa tradizione (deciso il 29 marzo 1978, in uno dei momenti più bui e difficili della vita dell'Ateneo) significò «condanna e isolamento della violenza, recupero di quel grande valore culturale che è la tolleranza».

Per una felice, non casuale coincidenza, accanto a Eduardo riceve la laurea honoris causa un insigne filosofo e storico della idea francese, Henri Gouhier; che, come rammenta Tullio Gregory, illustrandone l'opera, ha accompagnato alla sua attività precipua, per mezzo secolo, quella di critico teatrale, in Francia e all'estero. Ed è lo stesso Gouhier a giudicare «una fortuna» l'essere appiati all'autore-attore nostro, di cui si dichiara un ammiratore (e cita Filumena Marturano nell'allestimento famoso di Jacques Fabry).

Teatro e filosofia, dunque. Pascal che introduce il celebre comico Scaramuccia (uno dei legittimi antenati di Eduardo) nei suoi Pensieri. Galileo che scrive il Dialogo dei massimi sistemi, definito da Campanella «una commedia filosofica». Muscetta pone in luce «la dialettica come struttura, funzione e situazione che consentono al soggetto e al suo necessario interlocutore la ricerca della verità», lungo un arco superbo che va da Socrate a Freud, e oltre, comprendendo oggi, appunto, Eduardo attore e autore drammatico.

Autore non meno che attore. De Filippo rievoca gli anni quando, ragazzo, su una scrivania regalatagli dal padre, Eduardo Scarpatta, copiava testi altrui, apprendendo i rudimenti della tecnica drammaturgica. Esalta l'importanza dei classici: «Ma come possiamo mettere in scena i classici se non capiamo, noi attori e registi di oggi, la nostra stessa vita?». La vita, il filtro forzere cui attingere, la fantasia, il filtro indispensabile.

eg. sa. (Segue in ultima)

## Comincia a prendere corpo la futura politica americana

# Reagan prepara il suo governo e forse già incontra Schmidt

Alla Difesa il sen. Tower, fautore della corsa agli armamenti - Il presidente eletto prende contatto a Washington con il mondo che lo circonda per 4 anni

Dal nostro corrispondente  
NEW YORK — L'America politica in pieno interregno, via via che ci si avvicina al passaggio delle consegne tra il presidente bocciato e quello eletto, si precisa qualche tratto della futura politica americana.

Primo dato di cronaca. Ronald Reagan è arrivato nella capitale sotto una pioggia gelida proveniente dalla lontana e ancora assolata California per il primo contatto col mondo che lo circonda (e lo condizionerà) nei prossimi quattro anni. C'era una grande attesa per i primi gesti formali del neopresidente e Reagan non ha mancato di attribuire un valore simbolico, e quindi politico, al contatto iniziale con il mondo di Washington. Ha stabilito un calendario di incontri che prevede colloqui non soltanto con le massime autorità parlamentari e con i più autorevoli senatori e deputati del suo partito e di quello avversario, ma ha deciso di offrire un pranzo a cinquanta leaders di Washington cominciando dal sindaco (che è nero e democratico, come è la maggioranza della popolazione della città) ma non dimenticando né i presidenti delle più famose squadre sportive locali, né i maggiori delle università, né il titolare del famoso museo Hirshhorn.

Più significativi ancora le voci sulle scelte dei collaboratori di governo. Quasi certa sembra la nomina a ministro della difesa di John Tower, senatore repubblicano del Texas, conosciuto come un fautore dell'aumento delle spese militari. Per questo incarico, tuttavia, si continuano a fare anche i nomi di William Casey e John Connally. L'ex ministro del tesoro William Simon dovrebbe tornare al posto già occupato con Ford, mentre l'avvocato personale di Reagan, William Smith, dovrebbe diventare ministro del

la Giustizia. Per la segreteria di Stato la terra prevalente resta quella già nota: George Shultz, già ministro del Tesoro e oggi presidente della Bechtel Corporation, il generale Haig, già comandante della NATO e il senatore democratico (e falso) Harry Jackson. L'ultima indicazione sull'organigramma che dovrebbe essere definito entro i primi di dicembre riguarda il considerevole numero di donne che ricerverebbero un incarico ministeriale o equivalente: l'ex ambasciatrice a Londra Anne Armstrong e la signora Elizabeth Cole, già dirigente della commissione federale del commercio e Betty Murphy, dell'ufficio nazionale del lavoro.

L'arrivo a Washington del cancelliere tedesco Schmidt sta

Aniello Coppola (Segue in ultima)

## Patti agrari: no della Camera alle «eccezioni» della destra dc

ROMA — La Camera ha respinto ieri le «eccezioni» presentate dalla destra dai radicali sulla riforma dei patti agrari, ma il voto ha rivelato — con la presenza di franchi tiratori, probabilmente due — le resistenze che si annidano in molti gruppi al varo di una legge equa. Oggi comincia l'esame dei singoli articoli. Nel prossimo giorno, si presenterà la «scogliola» del famigerato articolo 42, che, da solo, tende a rendere nulli gli altri 50.

## la nave affonda ma lui non c'era

SECONDO noi l'on. Luciano Radi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio e direttore del «Popolo», dovrebbe essere meno caudace, anzi, diciamo la parola esatta, meno temerario. Intervento della ormai celebre intervista del cronista on. Martelli, che, essendo molto critica nei confronti della DC e del suo eterno potere, ha proscritto da parte del giornale democristiano una risposta violentissima, ha testualmente detto: «Lei (...) ritiene che lo sia ancora il direttore del "Popolo", ma desidero darle presente che da quando sono stato nominato sottosegretario non ho più seguito il quotidiano della DC. Di fatto, da allora, ho lasciato la direzione del giornale anche se continua a figurarvi la mia firma».

Qui, come si vede, siamo davanti a un tipo forte e animoso, che non rifiuta le proprie responsabilità, anche quando sono costargli accuse sostanzialmente immotivate o a lui non direttamente attribuibili. L'on. Radi viene nominato sottosegretario e «non segue» più il quotidiano della DC. A parte il fatto che proprio nella sua nuova carica dovrebbe semmai seguirlo più di prima, egli sembra a firmarlo come direttore: chiunque non fosse un pavidolo o un codardo e questo punto sembrerebbe il do-

Portabravo